

PARROCCHIA DELLA B.V. DEL CARMINE

BREVI RIFLESSIONI SULLE COLLABORAZIONI PASTORALI

Con la nascita delle collaborazioni pastorali, anche i consigli pastorali parrocchiali devono essere ripensati alla luce di questa nuova realtà. Fin da subito è meglio precisare che le strutture e la funzione dei singoli consigli pastorali parrocchiali vanno ridefinite e integrate in riferimento all'organismo unitario, per cui quanto più si svilupperà il cammino comune, tanto più i singoli consigli pastorali parrocchiali ridimensioneranno ambiti, modi e tempi operativi, per non sovrapporre le responsabilità e per evitare l'accumulo dei compiti e delle riunioni.

Si tratta, perciò, di avviare un processo educativo che faccia camminare le comunità verso una reale collaborazione. Infatti, il consiglio "unitario" non sarà la somma dei singoli consigli pastorali parrocchiali, altrimenti si tratterebbe di un'entità che difficilmente può lavorare in modo agile e costruttivo. Il consiglio pastorale "unico" sarà, quindi, un punto di arrivo verso il quale camminare: esso rimarrà il frutto di collaborazioni consolidate tra le comunità. Tale organismo deve avere dei punti di riferimento nelle singole comunità parrocchiali (gruppi ministeriali, équipes pastorali...), mostrando così in modo chiaro che la sfida principale della pastorale oggi consiste nel costruire una "rete di comunità" e non una "somma di comunità".

Qualunque collaborazione può riuscire bene solo se sostenuta da relazioni di rispetto e stima reciproca, frutto della reciproca conoscenza. Per conoscerci dobbiamo lavorare insieme, e il più possibile insieme. Questo significa che vada ricercata una partecipazione più ampia, almeno in una fase iniziale, particolarmente delicata. Concretamente, la presenza di più referenti per ogni ambito (almeno in quegli ambiti nei quali lo si ritenga opportuno in ragione delle diverse sensibilità delle parrocchie di una stessa CP) e la costituzione di un Consiglio Pastorale di CP allargato a tutti i futuri referenti d'ambito, ma anche a tutti gli attuali componenti dei Consigli Pastoral Parrocchiali.

Nelle premesse si parla di una "pastorale estroversa". Molto bello il richiamo e si potrebbe approfondire questo concetto. Oggi la spiritualità dei pastori e dei laici operatori pastorali diventa sempre di più la "spiritualità della strada". Una parrocchia che non cammina con l'uomo del suo ambiente e non percorre incessantemente le strade dei quartieri rischia di perdere il "treno" della storia: si isola, si isterilisce, ammuffisce e muore.

Per realizzare una pastorale in "rete", è necessario rendersi conto che, prima di rinnovare le strutture, è necessario che avvenga un cambiamento di mentalità da parte dei preti e dei laici. Occorre fare proprio uno stile di corresponsabilità, che domanda la disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla pazienza per maturare insieme. Solo così è possibile un'autentica integrazione e valorizzazione della diversità dei carismi, dei ministeri e di una sensibilità comune.

Andando nello specifico.

- 1) Pag 7 lett d). Chiarire meglio il concetto che si vuole trasmettere, quando si dice "Altre occasioni importanti per testimoniare ...". Altre rispetto a che cosa? Non c'è un prima che logicamente possa dire "Altre occasioni ...". La prima parte è la dimensione comunitaria a livello diocesano e poi a livello parrocchiale.
- 2) Pag 8 lett b). Aggiungere "nelle specifiche vocazioni ..." anche "al diaconato".
- 3) Pag. 16 "*Le figure ministeriali*"; punto 6. E' necessario ampliare gli ambiti. Ci sono ambiti omessi (es. ecumenismo, immigrazione, salute). Per questo nell'ultima riga, dopo la parola "comunicazione" e prima di chiudere la parentesi si mettano tre puntini per salvaguardare le specificità pastorali delle varie CP e non far mancare rappresentanti di ambiti pastorali

parrocchiali nel Consiglio Pastorale unico.

- 4) Pag. 17 “*Gli organismi di partecipazione*”; punto 1. Sostituire “da un rappresentante dei religiosi/e presenti nella CP” con “da un rappresentante per ogni ordine religioso/comunità religiosa presenti nella Parrocchia”.
- 5) Pag. 19 “*La celebrazione del triduo pasquale*”; punto 2. Cosa significa celebrazione unitaria: che il triduo viene celebrato tutto in una unica chiesa parrocchiale e quindi non è itinerante da una parrocchia all’altra nelle sue giornate? Unitario nel senso che è unico in tutta la CP?
- 6) Pag. 21, punto 1 “*Consiglio pastorale foraniale*”. Aggiungere: “e da un rappresentante dei diaconi che vi operano”. Aggiungere anche: “e da un referente per attività pastorali che possono operare in ambito foraniale, come ad esempio: migrantes, pastorale della salute (anziani, malati, ricoverati), ecumenismo, carcere ecc.”.